

## Gerusalemme nel mio cuore



di Israel Shamir

[\*The Saker\*](#) - [\*The Unz Review\*](#)

16 dicembre 2017

Gerusalemme è prima di tutto un simbolo, e un simbolo potente; il riconoscimento americano della sovranità ebraica sulla città santa è un segno della vittoria finale ebraica sul cristianesimo, ed è occasione di profondo rammarico. Riccardo Cuor di Leone e Tancredi non capirebbero questa resa della città per cui hanno combattuto, ma i tempi sono cambiati. I cristiani di una volta non si riferivano agli ebrei come ai loro "fratelli maggiori". Quello che è iniziato con gli americani che dicevano "Saluti stagionali" invece di "Buon Natale" si è concluso con questo vergognoso atto di negazione di Cristo.

I palestinesi non saranno in grado di salvare la città. La Terza Intifada non sta ancora arrivando, nonostante la fastidiosa dichiarazione Trump sbattuta in faccia, e nonostante l'appello di Hamas a una rivolta, e non è probabile che arriverà presto, a meno che gli israeliani non la provochino. Migliaia di uomini e donne hanno protestato durante la settimana passata; alcuni si sono fatti sparare addosso da soldati israeliani, tra gli altri un doppio amputato nella sua sedia a rotelle. Tuttavia, la Palestina non è esplosa di rabbia. Per un lettore abituale dei miei articoli, la risposta palestinese muta alla provocazione

americana non è una sorpresa. Recentemente [ho scritto](#) che la situazione non è mai stata così buona, la Palestina ha ora un periodo di modesta prosperità, un boom edilizio, un boom turistico, un boom dei ristoranti, e non è probabile che i palestinesi vadano a morire per una dichiarazione, anche per una dichiarazione, per quanto fastidiosa.

I palestinesi di Gerusalemme Est sono in una posizione migliore di quella degli altri palestinesi: non hanno cittadinanza, ma possono muoversi più o meno liberamente sull'intera Palestina, incluso il "vecchio Israele". Sono pragmatici e patriottici. Si considerano i guardiani della loro eredità, inclusi i grandi santuari di al Aqsa e del Santo Sepolcro. Se e quando gli ebrei toccheranno i santuari, risponderanno in forze, come è accaduto lo scorso agosto quando Israele ha cercato di limitare l'accesso alla moschea.

Ma la decisione del presidente Trump di riconoscere Gerusalemme come capitale dello stato ebraico non li ha fatti esplodere. Nessuna persona sana di mente ha mai avuto dubbi sui sentimenti americani. Gli americani sono per Israele, è un'ossessione nazionale. Così ora hanno dichiarato Gerusalemme capitale ebraica. E prima, quando mandavano i loro ambasciatori, tutti ebrei, tutti devoti sionisti, tutti "Israel Firsters" - era diverso?

Trump non è diverso dai suoi predecessori. Tutti i presidenti americani hanno dichiarato Gerusalemme eterna capitale unita e indivisibile dello stato ebraico. Obama lo ha fatto, e così ha fatto Bush. È vero, loro l'hanno detto mentre erano in campagna elettorale, e hanno evitato di ripetere il mantra mentre erano alla Casa Bianca, ma non l'hanno neppure mai ripudiato.

Novanta su cento senatori statunitensi hanno approvato la dichiarazione di Trump. Dieci si sono astenuti, probabilmente perché non erano in grado di supportare Trump per nessuna ragione. Eppure, è stato un passo presidenziale dei più approvati. L'establishment politico americano è completamente filo-israeliano, che sia liberale o fondamentalista, repubblicano o democratico, da Sanders a Bannon; lo sapevamo, e ora Trump ha permesso alla gente di udirlo forte e chiaro. Ha fatto quello che la gente vuole. È per questo che lo avete eletto: così farà quello che volete, non quello che vi dice qualcun altro che afferma di saperla più lunga.

Perché voi americani lo volete? L'America sta lavorando alla sua *Gestalt* come scintillante città sul monte, come nuovo Israele del destino manifesto. Questo grande paese non vuole essere solo un altro grande paese, vuole guidare l'umanità e riformare il mondo secondo la sua forma e a sua immagine. L'America è messianica da molto tempo e questa abitudine è difficile da abbandonare.

Sotto il guscio di uno *yankee* astuto, c'è un fanatico dispensazionalista con la Bibbia di Scofield sotto il braccio, in attesa della guerra di Gog e Magog contro Israele. Potete guardare [questo sito](#), che è solo uno dei tanti siti che prevedono la guerra tra Israele da una parte, Iran e Russia dall'altra parte, con gli Stati Uniti che si schierano con Israele ma restano lontani fino a essere coinvolti nella *rapture* della Seconda Venuta. Questo è folle, ma tali tipi di *Gestalt* sono profondi e spiegano il comportamento folle (la ricerca della guerra con l'Iran, il bombardamento di Babilonia e l'appoggio a Israele) meglio di un calcolo di profitti e perdite.

L'amore (o meglio l'ossessione) per Israele fa parte di questa *Gestalt*. Sebbene i battisti del Sud e i liberali dell'Est appaiano diversi, hanno la stessa impronta originale dei padri fondatori, dei puritani e dei pellegrini. Questa *Gestalt* irrompe inaspettatamente. L'attuale [lotta contro le molestie](#) è solo un'altra rottura dello zelo puritano, anche se i fondamentalisti citano la Bibbia, e i liberali si appellano alla donna i cui diritti non dovrebbero essere violati.

Questa è l'unica spiegazione plausibile di [queste lamentele](#) nel *New York Times*: "Samantha Holvey, ex concorrente nel concorso Miss USA, ha detto che il signor Trump ha adocchiato lei e altre donne nella sala coiffeur e trucco dello spettacolo".

Per una persona sana di mente, è evidente che una partecipante al concorso Miss USA arrivi lì per essere adocchiata e desiderata da moltitudini di uomini. Per un fanatico puritano, "chiunque guardi una donna per desiderarla, ecc.", solo guardarla con desiderio (= adocchiarla) è un peccato. Uno zelota di Boston della metà del XVII secolo approverebbe la persecuzione molto moderna di uomini bramosi e adocchianti.

La differenza tra democratici e americani de-cristianizzati e illuminati favorevoli a Clinton in Vermont e un repubblicano cristiano fondamentalista favorevole a Trump in Mississippi è minore, nella razionalizzazione dei loro sentimenti e azioni. Entrambi trovano sbagliati gli adocchiamenti o i corteggiamenti, anche se spiegano la cosa in modo diverso. Questo è il motivo per cui così tanti politici americani si suicidano quando sono accusati di un non-reato non perseguibile, come capitò alcuni anni fa per il desiderio di una ragazza di 17 anni.

È lo stesso nelle relazioni estere. I discendenti liberali dei puritani vogliono andare e uccidere persone all'estero per salvare le donne di colore dall'essere stuprate da uomini di colore in Afghanistan, i fondamentalisti vogliono distruggere Babilonia; in entrambi i casi sono motivati dallo zelo messianico e dal desiderio di trasformare il mondo.

Sarebbe meglio per gli americani dimenticare per un po' il Medio Oriente, Babilonia, Israele, Gog e Magog. Forse Trump riuscirà anche in questo, accettando pienamente la volontà popolare. Dopotutto, ha delle vere ragioni per fare ciò che ha fatto. È il distruttore della falsità nella sua lotta contro il Congresso. Il Congresso ha costretto il presidente degli Stati Uniti a certificare il buon comportamento dell'Iran ogni sei mesi; Trump si è rifiutato di farlo, e il mondo non è crollato. Il Congresso ha costretto il Presidente degli Stati Uniti a posticipare lo spostamento dell'ambasciata da Tel Aviv ogni sei mesi; Trump si è rifiutato di farlo, e il mondo non è crollato. È stata distrutta un'altra falsità dell'establishment politico.

Con la sua azione, probabilmente ha guadagnato un po' di tempo e ha rinviato il suo impeachment. Gli ebrei non sono famosi per la loro gratitudine, poiché accettano ogni buona azione come qualcosa che comunque meritavano, ma comunque c'è una possibilità che non lo abbandonino subito.

Paradossalmente, la dichiarazione di Trump ha avuto molti buoni effetti. Il presidente degli Stati Uniti può dire, come Mefistofele, "Io faccio parte di quel potere che eternamente vuole il male e che eternamente fa il bene". Il presidente ha rifiutato di sostenere la vecchia e maliziosa pretesa che gli Stati Uniti fossero un intermediario neutrale. Ha rivelato i veri sentimenti dell'establishment statunitense verso il Medio Oriente, i suoi musulmani e i suoi cristiani, la sensazione di totale disdegno. Ha minato il bestiale Mohammed bin Salman

d'Arabia. Ha riportato la Palestina all'ordine del giorno mondiale dopo una lunga sospensione. Ha dato all'Europa la possibilità di riconquistare la sua indipendenza. Ha fatto [un altro passo](#) nel disfare l'insostenibile impero americano, e anche questo deve essere accolto favorevolmente.

Trump ha resuscitato il morente accordo di riconciliazione tra Fatah e Hamas. L'accordo era nei guai: Fatah chiedeva sempre di più, e Hamas iniziava a perdere la pazienza. Il più grande ostacolo era l'aiuto degli Stati Uniti: gli americani non volevano sovvenzionare Hamas. Poiché l'aiuto non arriva comunque, questo ha smesso di essere un ostacolo. La dichiarazione di Trump ha incoraggiato le parti a spostare le trattative sulla corsia preferenziale.

Trump ha permesso agli europei di dire quello che sentono veramente su di lui, e con buone ragioni. La sua dichiarazione ha mobilitato il presidente Erdogan della Turchia, che ha chiesto un vertice degli stati musulmani. Istanbul era stata la sede del Califfato per seicento anni, dal 1362 al 1924, e ora Erdogan ha una valida pretesa per questo grande titolo. Denunciando gli israeliani e i loro tirapiedi americani, il presidente della Turchia ha acquisito molta autorità e influenza.

C'è bisogno di un arabo per tradire gli arabi, e questo lavoro è stato preso dal monello di Riyadh. Mohammed bin Salman, quando non tortura i suoi parenti in un momento di crisi, è stato coinvolto nel negare la Palestina e Gerusalemme. È lui che ha proposto e concordato con Jared Kushner di cedere Gerusalemme nel cosiddetto "[accordo del secolo](#)". Mohammed bin Salman ha cercato di costringere il presidente palestinese Mahmoud Abbas ad accettare l'accordo o le dimissioni. Abbas si è rifiutato categoricamente.

Il miglior giornalista del Medio Oriente, David Hearst (il suo libro [The Gun and the Olive Branch](#) è un'eccellente introduzione alla storia moderna della Palestina) ha [notato](#) che nell'Arabia Saudita pesantemente censurata, dove un tweet sbagliato può mandarti in prigione per anni, si incoraggia la negazione della Palestina e di Gerusalemme.

Il romanziere e scrittore saudita Turki al-Hamad ha twittato: "La Palestina non dovrebbe più essere considerata la prima causa araba. Io combatto per la causa dello sviluppo, della libertà e dell'emancipazione dal passato del mio paese. Per quanto riguarda la Palestina, la casa (la Palestina) ha un Signore (Dio) che la proteggerà se sarà abbandonata dai suoi abitanti (i palestinesi). "Hamzah Muhammad al-Salim, scrittore e analista economico, ha twittato: "Una volta conclusa la pace con Israele questo diventerà la prima destinazione turistica dell'Arabia Saudita". L'ex direttore del canale televisivo al-Arabiya, Abd al-Rahman al-Rashid, ha scritto: "È ora di riconsiderare il concetto di trattare con la Palestina e con Israele." Muhammad al-Sheikh ha detto: "La questione della Palestina non è la nostra..."

Questi sentimenti sono stati promossi da Mohammed bin Salman, che sulla loro base di ha proposto a Trump il suo "accordo". Ora, penso, l'accordo è morto, e probabilmente Mohammed bin Salman seguirà Anwar as-Sadat, il presidente egiziano che ha stretto un accordo con Israele e che è stato assassinato. I principi sauditi hanno già iniziato una litania di discorsi per Gerusalemme e per la Palestina.

La dichiarazione di Trump è stata un grande dono per l'Iran. Dopo che i sauditi, i più grandi nemici dell'Iran, hanno rivelato la loro duplicità, gli arabi avranno una visione nuova e positiva dell'Iran. Sciita o sunnita, l'Iran ha dimostrato la sua costante devozione alla causa di Gerusalemme e della Palestina, e sarà ricompensato.

Il presidente Putin ha buone ragioni per ringraziare Trump per la sua dichiarazione. La Russia è un attore importante in Medio Oriente e, dopo il tradimento americano della Palestina, è probabile che diventi un mediatore ricercato negli affari inter-arabi. Possiamo aspettarci che i futuri negoziati tra Israele e Palestinesi saranno gestiti dai russi, con l'assistenza delle Nazioni Unite.

È possibile, anche se non è sicuro, che Trump abbia fornito il colpo di grazia al paradigma dei due stati, all'idea stessa di partizione. Saeb Erekat, il principale negoziatore palestinese, ha affermato che ora è il momento di passare alla soluzione a un unico stato, che è molto preferibile.

L'unico stato non sarà "ebreo", e per me va bene. Non esiste uno stato francese per puri francesi etnico, ma la Francia è lo stato per tutti i suoi abitanti; non c'è più uno stato islamico, ma la Siria per tutti i siriani, siano essi musulmani, cristiani o aderenti ad altre fedi. Non c'è motivo di avere neanche uno stato ebraico. Lasciamo che sia Israele / Palestina per tutti i suoi abitanti.

Se ciò curerà il fascino americano per Sion e le fantasie della *rapture*, questo sarebbe il miglior contributo del presidente Trump all'umanità.

### **Est o ovest?**

Se gli sforzi per spartire la Palestina continuano, tuttavia, quale potrebbe essere il futuro di Gerusalemme?

Gli ebrei dicono che tutta Gerusalemme è loro.

Gli americani sono d'accordo con gli ebrei, come fanno sempre.

Gli europei non sono d'accordo con gli americani e gli ebrei e si riservano il loro giudizio.

L'Autorità Nazionale Palestinese afferma che Gerusalemme Est dovrebbe essere palestinese, mentre Gerusalemme Ovest potrebbe essere ebraica.

Nell'aprile di quest'anno, il Ministero degli Esteri russo ha dichiarato che Gerusalemme Ovest sarà la capitale di Israele, mentre Gerusalemme Est dovrebbe essere la capitale della Palestina.

Questa settimana, il vertice dell'Organizzazione della cooperazione islamica (OIC) si è riunito a Istanbul, l'ultima sede del Califfato, e ha dichiarato Gerusalemme Est capitale della Palestina. La dichiarazione è stata approvata da 54 nazioni che comprendevano oltre un miliardo di musulmani.

Sembra giusto: Gerusalemme Ovest agli ebrei, Gerusalemme Est agli arabi. O no?

Io ho vissuto per alcuni anni a Gerusalemme, in un palazzo arabo ben proporzionato e solido a due piani costruito in pietra bianca di Gerusalemme, sprofondato in un giardino verde. I muratori degli anni '20 sapevano come trattare la pietra: non avevamo bisogno di aria condizionata nemmeno nelle più calde giornate estive; le case mantengono il calore negli inverni freddi di montagna. I soffitti erano alti, le finestre si aprivano nei giardini con alberi fronzuti di nespolo e di limone, i pavimenti erano piastrellati con ceramiche policrome armene e ceppi di marmo.

Questa zona di Gerusalemme è stata creata e popolata da cristiani palestinesi di origine araba, armena, greca, tedesca. È la prima area della città dichiarata dall'amministrazione statunitense come capitale eterna dello stato ebraico di 70 anni. L'area che ho descritto sopra non è Gerusalemme Est; è Gerusalemme Ovest, la parte migliore dell'Ovest. La residenza del presidente israeliano è proprio dietro l'angolo.

Nessuno discute contro la sua appartenenza ad Israele. Gerusalemme Ovest è fuori discussione, solo Gerusalemme Est è in discussione. Questo è il più grande successo degli ebrei israeliani e dei loro sostenitori americani, e come è spesso vero, i risultati più importanti non vengono riportati o sottovalutati perché appaiono così ovviamente banali.

Ma potremmo andare oltre ciò che si può leggere nel *New York Times* e apprendere la verità offuscata. Per diritto, Gerusalemme dovrebbe essere internazionalizzata.

L'intera Gerusalemme era stata dichiarata un *corpus separatum*, un organismo separato sotto la giurisdizione internazionale, dalla stessa risoluzione ONU (181 (II) 1 / del 29 novembre 1947) che richiedeva la creazione di uno stato ebraico e uno arabo in Palestina. Gli ebrei non se ne curarono e presero possesso di Gerusalemme Ovest nel 1948, espellendo la sua popolazione cristiana e musulmana. Le Nazioni Unite rifiutarono di riconoscere il dominio ebraico su Gerusalemme Ovest (303 (IV) del 9 dicembre 1949). La città dovrebbe essere posta sotto un regime internazionale permanente, governato dall'ONU.

Nel 1967, gli ebrei presero il controllo di Gerusalemme Est. Questa volta non hanno espulso la popolazione cristiana e musulmana, ma a questa non è stata data la cittadinanza israeliana. Da allora, la gente di Gerusalemme Est vive come ospite nella propria città. Hanno diritti di residenza, ma se viaggiano all'estero per studiare o lavorare, perdono la residenza e non possono tornare.

Gerusalemme Est e Ovest hanno una cosa in comune: entrambe le parti di Gerusalemme sono illegalmente occupate dallo stato ebraico. Differiscono nel fatto che la popolazione originaria della parte Ovest è stata espulsa, mentre la popolazione della parte Est è stata privata dei propri diritti. Questa differenza non trasforma Gerusalemme Ovest in un legittimo possedimento israeliano. L'espulsione di massa e la pulizia etnica non dovrebbero essere premiate con un riconoscimento internazionale. Trump effettivamente ha fatto un buon passo unendo le due parti di Gerusalemme illegalmente occupate in un'unica frase.

Gli ebrei (con il sostegno americano) ci hanno fatto dimenticare che anche Gerusalemme Ovest è occupata illegalmente. (Noam Chomsky scrisse a lungo su questo punto, descrivendo Israele e gli Stati Uniti come il vero "Fronte del rifiuto", che respinge le originarie risoluzioni dell'ONU relative alla conquista e all'espulsione del 1948 e tenta di

limitare la discussione alla conquista del 1967. Persino gli amici della Palestina discutono i territori del 1967, mentre tralasciano quelli del 1948 come una cosa obsoleta).

Ma i palestinesi sanno e ricordano come sono stati cacciati dalle loro case e come gli ebrei si sono trasferiti. Qualunque sia il futuro politico di Gerusalemme, questo esproprio dovrebbe essere ribaltato. I gentili hanno restituito agli ebrei le proprietà che avevano perso durante il tumulto in Europa; ora è il momento giusto per restituire le proprietà dei gentili rubate agli arabi, ai tedeschi e ai greci di Gerusalemme Ovest.